

casa si può imparare sbagliando, senza per questo correre dei grossi rischi. È lo scrigno dei ricordi, della memoria.

All'interno della casa nasce il "noi", la nostra famiglia.

LA CASA... È il luogo dello **scambio affettivo fra le generazioni**, il focolare intorno a cui gli anziani trasmettono la saggezza ai più piccoli. È il terreno dove affondano le radici dell'identità. I muri della casa operano una distinzione tra il "dentro" e il "fuori". All'interno della casa nasce il "noi", la nostra famiglia. È il santuario dei sentimenti, il posto dove si apprende che cosa significa "legame sacro".

È vitale insegnare ai figli ad amare la casa della famiglia e a sentirsi responsabili. Perché il messaggio che tutti trasmettono sia sempre: «*Sono così felice di stare qui, con te*». **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica Come Don Bosco

DIZIONARIO PEDAGOGICO a cura di Jean-François Meurs

OTTIMISTA. Don Bosco è un "esperto in umanità". Vede chiaramente il cuore dell'uomo, e sta all'erta: sa fino a che punto il male può impossessarsi di ciascuno e sfigurare l'immagine di Dio. Ma più ancora ha fiducia nella potenza di Dio, che tutto può salvare. Prevale l'ottimismo, non quello fondato sulla bontà della natura – come dice Rousseau – bensì quello che si fonda sulla bontà di Dio. **La fiducia che dà ai giovani non è che un aspetto della sua fiducia in quel Dio che può cambiare i cuori.**

È per questo che l'educatore non smette di affermare la possibilità del cambiamento e rifiuta di arrendersi.

RELIGIONE. Poiché l'obiettivo finale dell'educazione secondo Don Bosco è di rivolgere il ragazzo verso Dio e di introdurlo sul cammino che lo farà diventare un figlio di Dio, la religione ha un grande posto nella pedagogia salesiana. La religione è nello stesso tempo un mezzo potente per far emergere l'uomo, per educare al bene.

Il salesiano ama la formula: educare evangelizzando. Per questo è molto difficile applicare integralmente il sistema preventivo nel nostro mondo secolarizzato.

Degli adattamenti sono possibili, a condizione di **dare sempre un posto importante al senso della vita**, a tutto ciò che tocca la vita morale, all'elevazione spirituale. D'altra parte, **i giovani stessi hanno un senso alto del loro avvenire, essi vogliono fare qualcosa di buono...**



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

50

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



L'EDUCATORE

La CASA

**LA CASA È IL GUSCIO
PROTETTIVO,
LA SECONDA PELLE**

I bambini identificano **la casa** con la sicurezza. È il primo vero **punto fermo della loro vita dopo i genitori.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Dopo una visita a Valdocco, ai tempi di Don Bosco, il direttore di una grande scuola rilasciò un commento sorprendente e incantevole nello stesso tempo: «Voi avete una gran fortuna in casa vostra, che nessun altro ha in Torino e che neppure hanno le altre comunità religiose. Avete una camera, nella quale chiunque entra pieno di afflizione, se ne esce raggianti di gioia».

Il biografo di Don Bosco che riferisce il fatto aggiunge: «E mille di noi han fatto la prova».

Ancora oggi le camerette di Don Bosco conservano un singolare profumo di accoglienza serena e pacificante intimità. Caratteristica che dovevano avere tutte le sue "case".

Don Bosco non parlava quasi mai di "istituti". Il suo sogno era una "casa dei giovani", casa di preghiera e cultura, centro ricreativo (nel senso pieno della parola), punto di incontro, in clima di libertà e amicizia, con educatori dal cuore e dall'intelligenza aperti e disponibili.



La casa ha un significato vitale per la vita familiare, per i figli che crescono in particolare.



La casa... Qui si impara come si diventa responsabili.

LA CASA... È il nido dell'intimità, il luogo dove non esiste paura, dove ci si sente veramente liberi dalle preoccupazioni, dalle tensioni, dalle pressioni. Il luogo dove si possono deporre tutte le maschere, i trucchi, le costrizioni.

Quando le cose non stanno così, quando anche in casa si vivono paura o tensione, il malessere che si prova è fortissimo, perché viene sentito come un incredibile tradimento, un'ingiustizia clamorosa della vita

LA CASA... È l'espressione materiale dell'armonia e dell'amore familiari. I muri della casa parlano.

Don Bosco, molto prima della moda dei tazebào (= manifesti murali di grandi dimensioni), volle che sui muri dei portici di Valdocco, frequentatissimi dai ragazzi, fossero scritte delle frasi della Bibbia.

Tendine, tovaglie a colori, fiori,

l'ordine e la pulizia sono quasi sempre segni della gentilezza delle persone che vivono in una casa e dell'amore che provano gli uni per gli altri. Il crocifisso o un'immagine sacra sono molto più che ornamenti. Una lavagnetta appesa in cucina si può rivelare un toccasana: vi si possono scrivere i turni per i lavori domestici, ma soprattutto i messaggi di incoraggiamento e d'affetto. Quelli dei tipo: «Vi voglio bene. Papà».

LA CASA... È l'oasi della tranquillità, del riposo, della quiete spirituale e fisica. Il posto dove c'è sempre qualcuno che aspetta. «Quando rientro tardi la sera mi fa piacere che i miei genitori abbiano lasciato la luce accesa all'ingresso per me», confida un diciassettenne.

I più piccoli, e non solo loro, devono imparare a rispettare il riposo degli adulti. In ogni famiglia dovrebbe esistere il "momento" in cui mamma e papà hanno il diritto di starsene un po' in pace.

LA CASA... È il porto dove ci si attrezza per affrontare il grande mare "fuori". Qui si impara come funzionano i rapporti con le persone, come si risolvono i problemi, quali sono i limiti della libertà individuale, come si diventa responsabili, come si accolgono gli ospiti e gli amici.

LA CASA... È la clinica del cuore. Il posto dove si sa di trovare sempre perdono e incoraggiamento. Dove si può piangere quando se ne ha voglia, dove c'è sempre qualcuno che ascolta senza giudicare.

LA CASA... È la palestra dove ci si allena. È l'unico posto in cui ragazzi e giovani possono provare le loro forze e le loro idee, anche le più strambe, sapendo che, in ogni caso, sono amati. «Dalla vita ho imparato», scrive un cinquantenne, «che se l'amore non ci viene insegnato in casa, è difficile che si riesca ad impararlo altrove». In